

178.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 SETTEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	10317	Interrogazioni (Svolgimento):	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	10317	PRESIDENTE	10318
Proposte di legge:		BAGHINO	10329
(Annunzio)	10317	CARLOTTO	10325
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa a norma dell'articolo 77 del regolamento)	10317	CASALINO	10327
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	10337	COSTAMAGNA	10330, 10334
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	10339	DULBECCO	10326
Interrogazioni (Annunzio)	10339	FACCIO ADELE	10337
		RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	10327, 10328, 10330
		RUSSO FERDINANDO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	10332, 10335
		VALENSISE	10319
		ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	10318, 10320
		Risoluzione (Annunzio)	10339
		Ordine del giorno della prossima seduta	10339

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta del 14 settembre 1977.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Russo Carlo è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE CINQUE ed altri: « Modificazione all'articolo 5-bis del decreto-legge 21 dicembre 1966, n. 1090, convertito in legge 16 febbraio 1967, n. 14, concernente disciplina dei diritti dovuti all'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (1725);

CARELLI ed altri: « Riapertura dei termini di cui all'articolo 34, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, a favore delle cooperative e consorzi di cooperative » (1726).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa a norma dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono assegnate alla XI Commissione (Agricoltura), in sede legisla-

tiva, le seguenti proposte di legge, che vertono su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge n. 1696 già assegnato alla Commissione stessa in sede legislativa:

BONOMI ed altri: « Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative » (98) (con parere della IV Commissione);

DE MARZIO ed altri: « Agevolazioni e incentivazioni alle società di persone e agli imprenditori in agricoltura » (373) (con parere della IV e della VI Commissione);

SALVATORE ed altri: « Norme relative alla costituzione delle associazioni dei produttori » (678) (con parere della I, della IV, e della VI Commissione);

ESPOSTO ed altri: « Norme relative alle associazioni dei produttori agricoli e al loro riconoscimento da parte delle regioni » (854) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione);

ROSINI ed altri: « Norme relative alle associazioni di produttori agricoli, alle loro unioni regionali e nazionali ed ai comitati economici » (1179) (con parere della I, della IV, della VI e della XII Commissione).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

PICCOLI ed altri: « Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente (IPALMO) » (1349) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Contributo all'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite (UNITAR), per il quinquennio 1976-1980 » (approvato dalla III Commissione del Senato) (1695) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

« Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 327, concernente i termini per la restituzione del materiale rotabile scambiato tra le ferrovie dello Stato e le ferrovie e tramvie concesse all'industria privata » (1674) (con parere della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Valensise e Tripodi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali urgenti iniziative intenda adottare per promuovere l'organico coordinamento della lotta contro le cocciniglie degli agrumi, resa a suo tempo obbligatoria per legge in Sicilia ed in Calabria e realizzata dal commissario generale anticoccidico con sede in Catania attraverso i consorzi anticoccidici; e ciò in considerazione dell'assoluta carenza di coordinamento e di qualsiasi iniziativa da parte delle regioni e della condizione di inattività in cui versano i consorzi esistenti con grave danno ed allarme da parte degli agrumicoltori, in particolare della Sibaritide, i quali, nel corso di un recente convegno tenutosi in Corigliano Calabro, hanno auspicato energici interventi in loro favore con indicazioni precise e responsabili per la lotta contro le cocciniglie, lotta da coordinarsi con opportune ed organiche iniziative per combattere il *dialeurodes citri*,

altro parassita degli agrumi, che si è rivelato esistente anche nella zona agrumicola della Sibaritide e che, purtroppo, continua a dilagare in tutta la Calabria, nella assenza di organici piani di eradicazione, per altro già in precedenza richiesti » (3-01209).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La lotta contro le cocciniglie degli agrumi fu resa obbligatoria in Sicilia e in Calabria con decreto ministeriale dell'11 febbraio 1930, il quale ne affidò la direzione ad un commissario generale, con il compito, tra l'altro, di proporre ai prefetti di quelle regioni la costituzione di appositi consorzi obbligatori.

In applicazione di tale decreto, furono costituiti il commissariato generale anticoccidico di Catania e, successivamente, una rete di consorzi obbligatori operanti in Sicilia, nonché i consorzi di Reggio Calabria e di Corigliano Calabro.

Al riguardo, c'è da precisare che il commissariato anticoccidico di Catania ha per molto tempo fruito di entrate ordinarie, quali i contributi dei consorzi obbligatori prelevati dai rispettivi ruoli di contribuzione. Abolite per legge tali entrate ordinarie, il commissariato ha potuto provvedere al soddisfacimento delle proprie finalità istituzionali con i contributi dello Stato, autorizzati con la legge 26 gennaio 1973, n. 13. Tale legge è stata prorogata con la legge 18 dicembre 1975, n. 612, che ha previsto la concessione di contributi dello Stato soltanto per il 1974 e il 1975, in quanto la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, in sede di discussione del provvedimento legislativo, aveva impegnato il Governo a predisporre il trasferimento alle regioni del commissariato anticoccidico di Catania e, conseguentemente, dei consorzi da esso dipendenti.

In ottemperanza a tale impegno, il Ministero dell'agricoltura aveva predisposto un apposito schema di provvedimento legislativo, che prevedeva la soppressione del commissariato generale anticoccidico di Catania e l'attribuzione alle regioni Sicilia e Calabria delle funzioni tecniche e amministrative esercitate dal Ministero medesimo per mezzo del commissariato, ivi comprese, ovviamente, la vigilanza sui consorzi obbligatori anticoccidici.

Senonché, mentre la regione Calabria ancora non ha fatto conoscere il proprio parere in merito, la regione siciliana ha eccepito che tale trasferimento dovrebbe essere disposto con apposito provvedimento di attuazione dello statuto regionale, facendo nel contempo presente di avere già provveduto, con le leggi regionali n. 28 del 15 ottobre 1970 e n. 44 del 28 dicembre 1974, allo scioglimento dei consorzi obbligatori anticoccidici operanti nel proprio territorio ed al passaggio alla regione stessa delle relative funzioni e del personale.

Il Ministero, pertanto, ha all'esame il problema per risolverlo con appositi provvedimenti da adottarsi, rispettivamente, in attuazione dello statuto della regione siciliana e alla luce delle disposizioni contenute nell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernente l'attuazione della delega prevista all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

Per quanto riguarda l'altro parassita, e cioè il *dialeurodes citri*, devo rammentare agli onorevoli interroganti che qualsiasi intervento fitosanitario, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, è di competenza degli organi regionali e deve essere eseguito secondo le istruzioni degli osservatori per le malattie delle piante, competenti per territorio.

Risulta, in proposito, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che la regione Calabria ha affrontato il problema delle infestazioni del *dialeurodes citri* in collaborazione con l'osservatorio per le malattie delle piante di Catanzaro e sentito il parere degli istituti sperimentali di zoologia agraria e patologia vegetale. In base ai risultati di tali consultazioni, l'osservatorio ha programmato una serie di interventi fitosanitari per la lotta al parassita in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENSISE. Non posso dichiararmi soddisfatto, visto che la cortese risposta del sottosegretario conferma tutte le nostre preoccupazioni e perplessità.

Purtroppo, infatti, la competenza regionale, che è vista, con un'ostinazione forse degna di miglior causa, dalla classe dirigente come una panacea, non potrebbe e non dovrebbe estendersi alla lotta ai paras-

siti degli agrumi, in quanto sia la cocciniglia sia il *dialeurodes citri* sono insetti che dilagano su superfici interregionali.

È stato quindi un errore delegare alle regioni la lotta ai parassiti delle piante e più in generale tutti gli altri aspetti della battaglia fitosanitaria; è stato però un errore ancora maggiore l'aver delegato la lotta a questi due particolari parassiti, in quanto si è così prodotto un vuoto di iniziativa del quale hanno approfittato gli insetti, che stanno ormai dilagando con gravissimi danni per gli agrumicoltori.

A prescindere da qualsiasi facile ironia sul fatto che i parassiti delle piante continuano a sottrarsi ostinatamente alla competenza regionale, ricordiamo che il commissario generale anticoccidico di Catania aveva giustamente competenza sulla Sicilia e sulla Calabria, visto che la cocciniglia degli agrumi parte dalla piana di Catania per poi estendersi alle zone collinari della Calabria.

La conseguenza è che oggi la regione Calabria tace, la cocciniglia continua a danneggiare gravemente gli agrumi (soprattutto nella zona di Corigliano e Rossano) e per di più gli agricoltori devono continuare a pagare per mantenere in piedi una struttura consortile che ha come unica attività quella di pagare il personale.

In questa situazione, il Governo dovrebbe trovare il modo per richiamare gli assessorati regionali al loro dovere: altrimenti il decentramento è inutile e dannoso, visto che le regioni finiscono con il cristallizzare situazioni che potrebbero pur essere risolte con provvedimenti amministrativi solleciti e tali da andare realmente incontro alle necessità degli agrumicoltori.

Devo pertanto ribadire la mia insoddisfazione, visto che il Governo, di fronte all'assoluta carenza della regione Calabria e ai contrasti tra questa e la regione Sicilia, ha condotto le cose in modo tale per cui gli unici ad avere un vantaggio sono i parassiti degli agrumi, che continuano a dilagare.

Per quanto riguarda in particolare il *dialeurodes citri*, devo ripetere quanto ho avuto occasione di dire in Commissione trattando una analoga interrogazione: si tratta di un parassita che viene da lontano e la cui lotta non può essere affidata alla competenza di una singola regione senza commettere un grave errore tecnico. Basti dire che questo parassita può essere efficacemente combattuto soltanto a seguito di studi ap-

profonditi ed organici, gli unici in grado di consentire la sua seconda eradicazione.

Questi studi, però, per essere efficaci dovrebbero essere disposti dal Ministero ed organizzati in tutte le regioni italiane: come si può pensare ad un decentramento regionale della politica fitosanitaria, soprattutto quando si tratta di combattere fenomeni che si estendono a tutto il bacino del Mediterraneo? L'unico risultato di questa frammentazione non può che essere quanto sta succedendo in Calabria, dove la regione sta dilapidando fior di milioni per distribuire gratuitamente ai coltivatori oli che servono a pulire gli agrumi. Nulla però la regione può fare per eradicare questo parassita, in quanto si sa che esso ha origine in Francia, sulla Costa Azzurra, dalla quale si propaga per ferrovia a tutti gli agrumeti italiani.

Ci troviamo dunque di fronte ad un ennesimo esempio dell'inefficienza cui conduce il decentramento regionale, e la riprova è che tutti i tecnici del settore se ne rendono perfettamente conto. Tanto per fare un esempio, ricordo il professor Giorgio Costantini, direttore dell'osservatorio fitosanitario di Catanzaro, che da anni ha messo in allarme il Ministero contro questi parassiti degli agrumi e che ha sempre incitato affinché la lotta fitosanitaria fosse svolta in modo coordinato, ma i cui sforzi sono rimasti vani, mentre purtroppo sono attuali i disastri ed i danni per gli agrumicoltori meridionali.

Si ha un bel dire che dobbiamo rendere competitivi i nostri prodotti agrumicoli, quando creiamo situazioni legislative per le quali gli agrumicoltori sono prigionieri dell'inefficienza prima dello Stato e oggi delle regioni. C'è dunque poca speranza che questi prodotti, che sono frutto delle fatiche di tanti lavoratori, possano essere veramente competitivi sul piano internazionale.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Mastella, Piccinelli, Zambon, Zuech e Pellizzari, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere — in relazione alle inquietanti notizie di stampa concernenti l'operato di taluni funzionari addetti al servizio per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario — se tali notizie rispondano a ve-

rità; sulle reali dimensioni del fenomeno; sulla organizzazione e il funzionamento del predetto servizio; sui provvedimenti intesi ad evitare il ripetersi di fatti del genere, che, mentre suonano discredito per la pubblica amministrazione, danneggiano i consumatori e i produttori, provocando grave turbamento nell'opinione pubblica » (3-01398);

Carlotto, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere — premesso che l'illecito operato da alcuni funzionari del servizio repressione frodi del Ministero dell'agricoltura ha consentito la immissione sul mercato di consumo di olio di oliva adulterato — se l'illecito non può essere avvenuto anche nel settore dei vini ove le organizzazioni dei viticoltori temono l'esistenza di una sfacciata sofisticazione di partite di vino introdotte sul mercato di consumo da parte di alcune ditte commerciali ed industriali poco serie » (3-01473);

Bardelli e Dulbecco, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere — premesso che nei giorni scorsi sono stati tratti in arresto il capo del servizio repressione frodi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e due funzionari del servizio stesso accusati di aver riscosso illeciti compensi da industriali e commercianti ritenuti responsabili di sofisticazioni, di falso ideologico in atto pubblico e falso per soppressione per avere redatto verbali non rispondenti al vero in relazione alla distruzione di alimenti dannosi alla salute dei cittadini, nonché di frode processuale e violazione di sigilli — quali misure urgenti intenda adottare per accertare in via amministrativa tutte le responsabilità dirette e indirette connesse ai fatti denunciati e per ristrutturare, potenziare e decentrare il servizio repressione frodi che si rivela sempre più inadeguato sotto ogni punto di vista » (3-01477).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Desidero innanzi tutto ringraziare gli onorevoli interroganti per aver dato modo al Governo, con la loro iniziativa, di intervenire nella più alta sede per precisare i termini di una vicenda delicata, che trova particolarmente sen-

sibile la pubblica opinione. Le frodi alimentari e le sofisticazioni provocano, in effetti, vivaci reazioni ed allarme tra i consumatori ed i produttori onesti.

Ciò premesso, è bene precisare subito che i fatti ai quali si riferiscono gli onorevoli interroganti riguardano l'operato di alcuni funzionari del Ministero in servizio all'Istituto nazionale della nutrizione, al quale il Ministero medesimo ha delegato, ai sensi dell'articolo 87 del regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361, l'esercizio della vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario nelle regioni Lazio e Sardegna.

A seguito dell'indagine condotta dall'autorità giudiziaria, per altro tuttora in corso e quindi coperta dal segreto istruttorio, sono stati arrestati tre funzionari, e precisamente il geometra Andrea Cotogni, impiegato del ruolo degli esperti tecnici del servizio per la repressione delle frodi, incaricato del coordinamento dell'attività di vigilanza nell'ambito della circoscrizione territoriale dell'Istituto che, come ho già accennato, è limitata alle regioni Lazio e Sardegna, ed i signori Franco Bravi e Gaspare Masi, addetti al prelevamento dei campioni.

Ai signori Cotogni e Masi sono stati contestati i reati di cui agli articoli del codice penale 349 (violazione di sigilli), 374 (frode processuale), 319, primo comma (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); inoltre, al primo è stato contestato anche il concorso in reato di cui all'articolo 110 del codice penale; al signor Bravi sono stati invece contestati i reati di cui agli articoli del codice penale 56 e 640, secondo capoverso (delitto tentato-truffa), 56 e 479 (delitto tentato-falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici), 490 (soppressione, distruzione e occultamento di atti veri), 479 (falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici).

Il Ministero, appena avuta notizia da parte dell'autorità giudiziaria del mandato di arresto spiccato nei confronti dei predetti impiegati, ha provveduto immediatamente alla loro sospensione cautelare dal servizio, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in attesa dell'esito del procedimento penale,

in pendenza del quale rimane, come è noto, precluso quello amministrativo.

Il Ministero ha offerto ed offre alla magistratura ogni possibile collaborazione.

Al fine di meglio inquadrare la reale portata dei fatti, ritengo opportuno — e ciò con riferimento anche alla domanda posta al terzo punto dell'interrogazione di cui è primo firmatario l'onorevole Mastella — illustrare l'organizzazione ed i compiti del servizio per la repressione delle frodi operante presso il Ministero dell'agricoltura.

Tra i compiti rientranti nella specifica competenza del Ministero dell'agricoltura vi è, ai sensi dell'articolo 40 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, quello della vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario.

L'esercizio di tale funzione, a norma dell'articolo 87 del regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361, deve essere delegato, mediante decreto ministeriale, ad istituti per i quali viene fissata anche la circoscrizione territoriale nella quale sono abilitati ad operare.

L'articolo 87 del citato regio decreto stabilisce, infatti, che il Ministero dell'economia nazionale (da cui ha tratto origine, tra l'altro, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste) esercita la vigilanza sulla preparazione e sul commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari per mezzo degli istituti da esso appositamente delegati con decreto da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* e con il quale sarà indicata anche la circoscrizione a ciascuno affidata.

In stretta osservanza del disposto di legge, l'attività di vigilanza è stata affidata, a seconda delle esigenze, ad istituti sperimentali, ad istituti universitari operanti nel settore dell'agricoltura (laboratori di chimica agraria, istituti di industria agraria, eccetera) e ad alcuni istituti tecnici agrari.

Gli istituti delegati si distinguono, ai sensi del decreto ministeriale 2 febbraio 1968 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 132 del 25 maggio successivo, in principali e collaboratori: gli istituti principali svolgono l'attività di vigilanza su tutto il territorio di propria competenza e su tutti i prodotti; gli istituti collaboratori hanno compiti più limitati per quanto concerne

sia la competenza territoriale che i prodotti da controllare.

Attualmente gli istituti principali sono 17 e 3 i collaboratori effettivamente operanti. Per l'espletamento dei compiti di vigilanza, il Ministero eroga ai singoli istituti un contributo annuo tratto dall'apposito capitolo di bilancio.

L'espletamento dell'attività di vigilanza, che ha lo scopo di attuare la tutela sotto il profilo economico di moltissimi prodotti concernenti l'agricoltura (settore viticolo, settore lattiero-caseario, settore dei grassi animali e vegetali, settore delle conserve vegetali, pane e pasta alimentare, mangimi, eccetera) si concreta, presso gli istituti delegati, in una duplice funzione: una di controllo esterno (prelevamento di campioni merceologici, verifica di registri di carico e scarico, della etichettatura, degli imballaggi, eccetera), l'altra relativa alle analisi di laboratorio sui campioni prelevati. Il direttore dell'istituto è responsabile dell'andamento dell'intero servizio.

Ai compiti di controllo esterno sono adetti, di regola, impiegati e funzionari statali che, in quanto agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 224, ultimo comma, del codice di procedura penale, vengono utilizzati anche dall'autorità giudiziaria e spesso svolgono azioni combinate con il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri (NAS) e con i drappelli antisofisticazioni della guardia di finanza (DAS).

Alle analisi di laboratorio provvedono chimici appartenenti all'apposito ruolo del Ministero.

Quando, all'analisi, il campione prelevato non risulta regolare, il direttore dell'istituto di vigilanza inoltra rapporto al magistrato competente, dandone comunicazione al trasgressore, il quale, entro il termine di 15 giorni previsto dalla legge, può chiedere la revisione analitica del campione oggetto del contesto.

A norma dell'articolo 117 del citato regolamento di esecuzione n. 1361 del 1926, quando sia chiesta la revisione dell'analisi, l'autorità giudiziaria dispone l'invio del campione, a tal uopo conservato presso l'istituto di vigilanza, al laboratorio di revisione, che deve essere prescelto tra quelli indicati dall'articolo 45 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033 (così modificato dalla legge 27 febbraio 1958, n. 190 e successivamente dall'articolo 27 del decreto ministeriale 26 marzo 1968). Pertanto, di regola, la revisione o la perizia vanno ese-

guite, sempre a norma del citato articolo 45, dagli istituti appositamente incaricati, come ad esempio dall'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti per quanto concerne i mosti, i vini e gli aceti, dall'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara per quanto concerne gli oli e i grassi, ad eccezione del burro, e così per gli altri prodotti agrari.

Per le analisi eseguite dai laboratori provinciali, comunali e consorziali di vigilanza igienica, in linea generale la perizia e la revisione saranno effettuate dal laboratorio dell'Istituto superiore di sanità. Parimenti, per le analisi eseguite dai laboratori chimici dipendenti dal Ministero delle finanze, la perizia e la revisione saranno effettuate dal laboratorio centrale delle dogane e delle imposte indirette.

Da ciò appare evidente che la procedura prevista per il prelevamento e la conservazione dei campioni da parte di funzionari appartenenti al servizio di repressione delle frodi del Ministero dell'agricoltura, nonché per la revisione delle analisi, segue un iter ben preciso, che non interferisce minimamente con la procedura prescritta per gli organi del Ministero della sanità.

Ora, è bene sottolineare che i fatti di cui ci stiamo occupando si sono verificati nell'ambito della procedura osservata dal Ministero della sanità. Non risulta nel modo più assoluto — e ciò con riferimento specifico alle preoccupazioni manifestate dall'onorevole Carlotto — che i campioni di prodotti prelevati dal servizio per la repressione delle frodi del Ministero dell'agricoltura, risultati irregolari alle analisi effettuate presso i laboratori chimici degli istituti incaricati della vigilanza, quando trasmessi agli istituti incaricati della revisione delle analisi chimiche (Istituto sperimentale per la elaiotecnica di Pescara, per gli oli e sostanze grasse; Istituto sperimentale per l'enologia di Asti, per i mosti, i vini e gli aceti) abbiano rivelato effrazioni o manomissioni di sigilli.

Al riguardo posso assicurare che i risultati delle analisi di prima istanza sono stati quasi sempre confermati in sede di revisione. D'altronde, gli accorgimenti adottati dagli istituti di vigilanza sono tali da escludere ogni possibilità di manomissione dei campioni.

Sta di fatto, comunque, che il Ministero dell'agricoltura non ha mai disposto, né dispone di propri uffici per esercitare direttamente l'attività di vigilanza, ma, come

ho già detto, si avvale per tale attività di istituti vari, i cui direttori organizzano ed espletano il relativo servizio in forma autonoma, sotto ogni aspetto, ivi compresa la programmazione dell'attività da svolgere, l'attuazione in concreto di tale attività, il controllo sulla disciplina del personale, ecc.

Il Ministero provvede per altro al coordinamento dell'attività di tutti gli istituti e svolge, nel contempo, un'azione di incentivazione dell'attività stessa, nonché di fissazione di indirizzi operativi univoci a carattere nazionale, di adozione di metodiche analitiche ufficiali, di controlli amministrativi, nonché di coordinamento con le altre amministrazioni che perseguono le frodi nel settore alimentare.

In determinate circostanze il Ministero, al fine di intensificare le azioni di controllo su particolari prodotti, dispone apposite operazioni a carattere nazionale o regionale, incaricando, di volta in volta, il personale di vari istituti di vigilanza (ad esempio controllo sui derivati del pomodoro, campagna vendemmiale, azioni a seguito di segnalazioni, eccetera), che talvolta viene fatto confluire in determinate zone o incaricato di particolari azioni.

In tale contesto si inserisce la citata disposizione contenuta nel decreto ministeriale 21 giugno 1974 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 16 agosto 1974), in base alla quale l'Istituto nazionale della nutrizione, con sede in Roma, può effettuare analisi su campioni di sostanze di uso agrario o di prodotti agrari, prelevati fuori della circoscrizione di propria competenza, in base a disposizioni impartite dagli organi centrali del servizio. Gli istituti incaricati della vigilanza normalmente trasmettono dati e notizie relative all'attività svolta al Ministero che, in tal modo, può avere una visione generale dell'andamento dell'azione di controllo.

Non si intende certo nascondere che attualmente il servizio incontra difficoltà dovute soprattutto ad una struttura forse non più in linea con i tempi, nonché ad inadeguata dotazione di uomini e di mezzi ed a norme non sempre rispondenti, a causa della continua evoluzione nel settore delle frodi.

Un'esigenza di rinnovamento e di riordinamento, già da tempo avvertita, aveva indotto il Ministero a porre allo studio una radicale ristrutturazione del servizio, al fine

di renderlo più rispondente alle effettive necessità.

L'attesa della attuazione della legge n. 382, con le conseguenti incertezze circa i futuri compiti del Ministero e circa l'attribuzione allo Stato di tale servizio, hanno ritardato il programma che il Ministero dell'agricoltura si era prefisso per quanto concerne la ristrutturazione di tale servizio.

Sta di fatto che, nonostante questa incertezza e queste difficoltà, il servizio medesimo ha svolto un'attività che deve ritenersi senz'altro meritevole di ogni considerazione.

Nell'anno 1976, infatti, sono stati effettuati 74.611 sopralluoghi, prelevati 10.234 campioni e denunciate all'autorità giudiziaria 5.203 persone. Nello stesso periodo sono stati sequestrati 119.983 ettolitri di vino, 3.040 quintali di sostanze zuccherine, 7.508 quintali di olio e 2.770,85 quintali di altri prodotti (formaggi, derivati del pomodoro, latte in polvere, burro, sementi, mangimi, margarina), 2.433,50 quintali di concimi e 810 quintali di riso.

Per quanto concerne, in particolare, la ditta Pambuffetti di Torre Matiga di Trevi, che è al centro della vicenda di cui ci stiamo occupando, informo gli onorevoli interroganti che, a carico della ditta stessa, da parte degli istituti di vigilanza del Ministero dell'agricoltura, sono stati inoltrati all'autorità giudiziaria, nei primi mesi del 1977, e comunque prima che si fossero verificati i fatti oggetto delle interrogazioni, ben 56 rapporti, e precisamente: 8 dall'istituto di vigilanza di Modena; 3 dall'istituto di vigilanza di Roma; 10 dall'istituto di vigilanza di Perugia; 3 dall'istituto di vigilanza di Conegliano; 29 da quello di Catania e 3 da quello di Pisa.

A carico della ditta medesima risultano altresì sequestrate da parte dei predetti istituti, sempre nello stesso periodo di tempo, diverse centinaia di migliaia di confezioni di olio di oliva miscelato con olio di semi.

Da ciò si può dedurre che gli organi di vigilanza del Ministero dell'agricoltura hanno sempre svolto il loro compito anche nei confronti della ditta in questione e che l'eventuale illecito di alcuni funzionari (attualmente oggetto di indagine da parte della magistratura) non può coinvolgere un intero servizio, né tanto meno l'amministrazione centrale.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza, il Ministero ha sempre dedicato la massima cura al settore vinicolo, per l'importanza economica e sociale che esso riveste praticamente per la quasi totalità delle regioni italiane e come del resto è dimostrato dai risultati dell'attività svolta nel settore stesso, cui ho già accennato.

Anche quest'anno, in occasione della campagna vendemmiale, ormai in corso di svolgimento, il Ministero dell'agricoltura sta provvedendo a potenziare, con nuovi mezzi e nuovo personale, il servizio di vigilanza nelle zone di maggiore produzione vinicola e nelle zone maggiormente sospette.

Le operazioni di controllo sono svolte su larga scala mediante accurate visite sia presso stabilimenti enologici, sia presso cantine.

Vengono effettuati anche blocchi stradali per il controllo dei prodotti vinicoli in transito, con particolare riguardo alla circolazione di sostanze zuccherine; come pure vengono svolte accurate indagini ed azioni di sorpresa, per individuare quelle cantine che, specie se ubicate in zone isolate, possono prestarsi a lavorazioni clandestine.

Le squadre operanti sono coadiuvate da analisti, che eseguono sul posto un primo esame, allo scopo di accertare l'eventuale aggiunta di sostanze estranee ai mosti in fermentazione; il prodotto sospetto di non genuinità viene posto sotto sequestro preventivo.

Ciò, però, non esclude una efficace vigilanza che il servizio per la repressione delle frodi svolge durante tutto l'arco dell'anno, al fine di impedire fraudolente produzioni di vino, tutelando così sia gli onesti produttori che i consumatori.

Infine, quanto ai provvedimenti intesi ad evitare il ripetersi di fatti del genere, rammento che da tempo e da più parti, e in particolare nel Parlamento, sono state adottate iniziative intese a realizzare un potenziamento del servizio per la repressione delle frodi, al fine di renderlo idoneo a fronteggiare i sempre maggiori compiti derivanti sia dall'applicazione della regolamentazione comunitaria nei vari settori merceologici, sia dalle sempre più raffinate tecniche poste in atto dai sofisticatori.

Nell'ambito di tale potenziamento — che non potrà non riguardare un ampliamento delle dotazioni organiche e una più qualifi-

cata selezione del personale — dovrà essere istituito un adeguato corpo ispettivo, in grado di offrire al Ministero la possibilità di seguire più assiduamente l'operato degli addetti ai controlli periferici e, nel contempo, fornire al Ministero medesimo la garanzia di una più efficace vigilanza nei confronti degli operatori non rispettosi delle norme vigenti in materia di produzione e di commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario.

È per altro evidente che l'auspicato potenziamento del servizio potrà assumere più concreto significato nell'ambito di un efficace e razionale coordinamento con gli organi chiamati a prevenire e reprimere le frodi alimentari (Ministeri della sanità e delle finanze, carabinieri del NAS, guardia di finanza DAS), di cui il Ministero dell'agricoltura si è recentemente fatto carico, con la rinnovata composizione di un apposito comitato di coordinamento.

La realizzazione di tale maggiore coordinamento, oltre che ad una più efficace incidenza nell'azione di repressione, varrà anche a prevenire o quanto meno a limitare ulteriormente la possibilità di frodi ed il verificarsi di fatti come quelli in esame. Il potenziamento del servizio, nel modo auspicato, potrà per altro avvenire in concreto in occasione dell'ormai imminente ristrutturazione del Ministero, ora che si è avuta la chiara visione dei compiti e delle materie riservate alla competenza statale e, in particolare, al Ministero dell'agricoltura.

Intanto, il Ministero, fin dal luglio 1977, ha costituito una commissione, con il compito di svolgere accurati accertamenti sul funzionamento e l'organizzazione dei servizi centrali e periferici per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari e sui reciproci rapporti, con particolare riguardo ai controlli sulle attività delle istituzioni ed enti operanti nel settore, nonché di formulare, sulla base degli elementi acquisiti, motivate proposte per la ristrutturazione del servizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Mastella è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Carlotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARLOTTO. Prendo atto delle comunicazioni del Governo, per altro precise, ampie e complete, in merito ai fatti che hanno determinato la mia interrogazione. Si tratta di un episodio spiacevole e assai grave. Sono esempi che contribuiscono a rendere sempre meno credibili, agli occhi della gente, enti ed istituzioni preposti alla difesa del cittadino. Sono tuttavia consapevole che il sia pur grave errore di un uomo o di pochi uomini non può costituire motivazione valida per emettere un giudizio complessivamente negativo nei confronti di un servizio di Stato. Al riguardo, desidero sottolineare il valore ed il merito dei molti funzionari onesti, che nello stesso servizio, in condizioni non sempre ottimali, lavorano da anni in silenzio a difesa della collettività e del consumatore.

Mi auguro, quindi, che questa spiacevole vicenda possa chiudersi il più presto possibile e che all'azione della magistratura si associ una sempre presente volontà del Governo di rendere più efficienti ed efficaci i servizi preposti alla tutela della genuinità dei prodotti alimentari e, di conseguenza, alla tutela della salute pubblica.

Mi auguro anche che quanto è avvenuto nel settore dell'olio d'oliva non sia mai accaduto e non accada tuttora nel settore altrettanto delicato ed importante del vino. Si è verificato in passato che una grande ditta commerciale vinicola, già presente su tutto il mercato nazionale con un prodotto molto reclamizzato, dopo anni di fortunata attività, si è rivelata come una grande e sfacciata sofisticatrice. È per lo meno strano il dover constatare che siano dovuti trascorrere parecchi anni prima di rendersi conto che il liquido scuro, venduto sotto la etichetta di vino, vino non era. Ora si pone questo problema, che pure a malincuore occorre affrontare: se da questo microfono ed in quest'aula affermo che esempi di sofisticazioni, nel settore dei vini, si registrano tuttora, nella opinione pubblica si accentua la diffidenza verso i vini e verso gli operatori del settore.

Se d'altra parte ignoro il problema ed escludo l'ipotesi dell'attività sofisticativa, ciò significa negare l'evidenza. Basta scorrere l'elenco delle denunce per rendersene conto. Mi convinco, allora, che per salvaguardare il buon nome del vino italiano in Italia e all'estero e per rendere giustizia agli operatori, che nella stragrande maggioranza sono seri ed onesti, occorre, una vol-

ta per tutte, affrontare il « toro per le corna » ed incidere in profondità.

Al punto in cui siamo, ogni ritardo è dannoso ed ogni indugio è deleterio. Vi sono, a questo proposito, varie iniziative in atto, non ultime alcune iniziative parlamentari tendenti a disciplinare l'intera materia; e prendo atto con soddisfazione che il ministero sta operando in quella direzione.

La sofisticazione dei vini non si combatte solo con un accentuato controllo sui campioni, ma anche attraverso tutta una serie di possibili controlli ed accertamenti dal momento in cui l'uva viene trasformata in vino, fino al momento in cui il vino viene offerto al consumatore.

Abbiamo due tipi di frode. La frode minore avviene quando l'operatore commercializza del vino con una determinata denominazione che non corrisponde alla realtà, cioè vende, fidando sulla scarsa conoscenza del consumatore, vino comune per vino di pregio, ottenendone illeciti guadagni. La frode maggiore, di estrema gravità, poiché oltre ad una truffa commerciale si attenta alla salute dei consumatori, avviene quando certi « banditi del vino » mettono in commercio degli intrugli ottenuti in parte o in tutto dalla manipolazione di sostanze chimiche spesso dannose per la salute.

Come il potere pubblico, molto opportunamente, è intervenuto combattendo i coloranti nocivi, così lo stesso non può restare indifferente nei confronti dei fabbricanti del cosiddetto « vino del bastone ».

Il consumatore non deve, nell'atto in cui si versa un bicchiere di vino, correre rischi per la sua salute, come il produttore ed il commerciante serio ed onesto non possono essere additati come presunti sofisticatori, facendo di ogni erba un fascio. È per questo che invito il Governo ad adottare serie e sollecite misure.

La legislazione specifica deve essere aggiornata e completata; gli organi di controllo devono essere potenziati; le iniziative locali, provinciali o regionali, devono essere guidate e coordinate; l'opinione pubblica deve essere istruita e sensibilizzata; la magistratura sollecitata.

Il vino non è soltanto una semplice e gradevole bevanda, è un alimento, in certi casi indispensabile, le cui caratteristiche organolettiche, se genuine, contribuiscono a mantenere in salute chi moderatamente lo consuma. Il vino rappresenta per l'Italia,

grande produttrice, un notevole fatto economico che interessa i viticoltori sparsi su tutto il territorio nazionale, dalle Alpi alla Sicilia, interessa innumerevoli commercianti ed operatori e dà lavoro a decine di migliaia di lavoratori occupati nelle industrie di trasformazione. Il vino italiano è un prodotto che sfrutta l'energia gratuita e pulita del sole e rappresenta una delle poche voci attive della nostra bilancia dei pagamenti. Per questo, difendendo il vino, si difendono gli interessi economici e la salute dei consumatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Dulbecco, cofirmatario dell'interrogazione Bardelli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DULBECCO. La nostra interrogazione prende lo spunto da un fatto certamente grave — il sottosegretario lo ha definito « delicato » — in relazione al quale noi non vogliamo mettere sotto accusa nessuno e non intendiamo fare di ogni erba un fascio.

L'interrogazione da una parte vuole conoscere quali misure urgenti il Governo intenda adottare per accertare in via amministrativa tutte le responsabilità dirette e indirette connesse ai fatti denunciati, e, dall'altra parte, vuole sapere quali iniziative si intendano portare avanti per ristrutturare, potenziare e decentrare il servizio repressione frodi.

È evidente che l'ordine con il quale ho enunciato i due punti è inverso all'importanza degli stessi. Per la prima richiesta, era ed è evidente che essa prescinde da ogni azione della magistratura. Il sottosegretario si è limitato ad affermare che gli interessati sono stati sospesi dal servizio. Non ha aggiunto niente altro, poiché — ha affermato — le iniziative, in materia, della magistratura precludono ogni altro discorso. Ebbene, tale tipo di affermazione, onorevole Zurlo, non mi convince del tutto.

La seconda risposta è ancora più insoddisfacente. Anche in materia, cerchiamo di capire il ragionamento che ella ha portato avanti. Il servizio di cui trattasi — ha affermato — è in difficoltà, vi sono esigenze di rinnovamento e di ristrutturazione che hanno riferimento ad un problema che cresce d'importanza in rapporto al continuo progredire delle sofisticazioni nel settore alimentare e dei prodotti agricoli.

Onorevole sottosegretario, vi sono stati episodi dai quali è emerso che la salute dei

cittadini è in pericolo. È di questi giorni un avvenimento che riguarda la provincia nella quale opero, Imperia. Sembra che un errato prodotto chimico abbia fatto seccare alcuni milioni di piante di garofani, con danni incalcolabili per l'economia di quella zona.

Onorevole sottosegretario, ella sa che più volte, con molta insistenza, è stato da diverse parti ribadita l'esigenza che il Governo adotti provvedimenti chiari e precisi. Si dice che il Ministero ha nominato, a questo punto, una commissione che dovrebbe studiare e fornire indicazioni sulla riorganizzazione del settore, in rapporto anche alla legge n. 382, proponendo anche talune misure al riguardo. Ebbene, nel dire che siamo in ritardo — ed è ritardo molto serio — desidero precisare che colgo come fatto positivo quest'ultima parte della risposta dell'onorevole sottosegretario. Si faccia presto. Faccia in modo il Governo di predisporre con sollecitudine provvedimenti organici per la ristrutturazione ed il potenziamento del servizio, così come l'importanza del problema posto richiede.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Casalino, Reichlin, Conchiglia Calasso Cristina, Guerrini e Carmeno, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se è a conoscenza che in occasione del recente congresso del partito del lavoro albanese il *leader* di quel partito ha affermato: " per quanto riguarda il nostro vicino d'oltre Adriatico, l'Italia, abbiamo con esso relazioni diplomatiche e stiamo rafforzando i rapporti commerciali e culturali. Ma, e ciò va compreso, la cosa non dipende solo da noi. Vorremmo avere un rapporto amichevole col popolo italiano. Ciò nasce dal puro sentimento del popolo albanese e dalla giusta politica del nostro Stato socialista. Noi speriamo che ogni italiano e ogni uomo politico di quel paese che veda le cose con realismo pensi che l'amicizia con l'Albania sia molto importante per l'Italia. Concludendo, noi speriamo di avere con quel Paese rapporti di buon vicinato, una franca cooperazione, senza ingerenze negli affari interni e senza tentativi di sorta di imporre le idee dell'uno all'altro ". Per conoscere se sono in corso o in progettazione da parte del Governo, iniziative atte ad assicurare che intendiamo ricambiare i sentimenti di amicizia e buon vicinato verso il popolo albanese e intraprendere trattative

per crescenti rapporti commerciali e per la stipulazione di un trattato di pesca» (3-00357).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo italiano ha registrato con interesse le dichiarazioni rese dal leader del partito del lavoro albanese, in occasione del settimo congresso di quel partito, in merito alle relazioni italo-albanesi, alle quali fanno riferimento gli onorevoli interroganti. Per parte sua, l'Italia è pienamente favorevole allo sviluppo di iniziative destinate a manifestare i sentimenti di amicizia che la legano al popolo albanese ed ha sempre desiderato intensificare la collaborazione economica e commerciale con l'Albania.

A tale impostazione di fondo si è ispirata la delegazione italiana durante i lavori dell'ultima riunione della commissione mista economica bilaterale riunitasi a Tirana nello scorso mese di febbraio. In tale circostanza, anzi, non si è mancato di individuare in un'azione governativa di sollecitazione nei confronti degli operatori economici dei due paesi la linea di condotta più opportuna per un'elevazione quantitativa e qualitativa nei rapporti economici bilaterali.

Secondo i più recenti dati, nel primo semestre dell'anno, l'interscambio italo-albanese si è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente: le prospettive appaiono quindi incoraggianti per il conseguimento di equilibri più avanzati nei livelli di scambio, nel comune interesse dei due paesi. In tale direzione il Governo italiano svilupperà la sua azione.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINO. I motivi che ci hanno spinti a presentare questa interrogazione sono ispirati da sentimenti di amicizia e di pace verso il popolo albanese. I nostri pescatori, i contadini e gli operatori del turismo e del commercio si sono spesso domandati perché un canale d'acqua marina che separa le nostre coste da quelle albanesi sembri una barriera invalicabile, anziché rappresentare un ponte che ci consenta frequenti rapporti di amicizia, di scambi culturali, commerciali, turistici e di pesca.

I nostri pescatori del Salento, in certi tramonti quando il mare è calmo e il cielo è terso e limpido, intravedono il profilo delle alture albanesi e fantasticano rievocando trascorsi rapporti di cordialità, di amicizia e di pace con il popolo albanese! I pescatori di Gallipoli, di Otranto e di tutto il Salento sollecitano un accordo di pesca. Per questo sono solo parzialmente soddisfatto della risposta, in quanto l'onorevole sottosegretario non ha accennato a questo particolare. Riteniamo che si possa avviare la trattativa per questo accordo di pesca con l'Albania, per consentire ai nostri pescatori di navigare presso quelle coste.

Il Salento può inoltre rappresentare un punto di transito verso l'Albania non solo per le merci, ma anche per i crescenti flussi turistici che già vengono smistati verso la Grecia ed i paesi del medio oriente; si potrebbe così istituire un percorso marittimo fra le nostre coste della Terra d'Otranto e quelle albanesi che, nei periodi estivi, potrebbe offrire una frequenza quotidiana.

Leggendo le dichiarazioni che il presidente del partito del lavoro albanese, compagno Hoxha, fece nel novembre scorso, pensammo che anche noi avremmo dovuto promuovere iniziative culturali, rapporti commerciali e di pesca, nonché una franca cooperazione nel reciproco rispetto delle idee dei due popoli: questo è lo scopo da perseguire. Sono quindi — ripeto — parzialmente soddisfatto della risposta fornitaci dall'onorevole sottosegretario.

In apertura del convegno di studi albanesi svoltosi a Bari il 9-10 aprile 1960, fu affermato tra l'altro (a proposito della necessità di sviluppare il commercio tra l'Italia e l'Albania): « È il commercio che apre la via dell'amicizia, della fratellanza e degli interessi comuni che sono quelli fondamentali di tutti i popoli, di tutte le genti ». A quel convegno ci riferiamo idealmente per auspicare che siano avviati tra il nostro paese e l'Albania nuovi rapporti di pesca, commerciali e culturali specialmente (questi ultimi) tra le università di Bari e di Lecce per iniziative particolari nel campo dell'ecologia, della difesa dell'ambiente e del territorio per avviare forme di collaborazione turistica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Battaglia e La Malfa Giorgio, al Presidente del Consiglio dei mini-

stri, « per sapere: se è esatto che è in atto la concessione alla Polonia, per il tramite di un *pool* di banche, di un prestito a cinque anni inizialmente previsto in 150 milioni di dollari, e successivamente ridotto a un terzo; se è vero che il suddetto prestito si configura come pagamento anticipato per importazione di merci — e in particolare di carbone *coke* — dalla Polonia stessa; se è vero che ad effettuare l'operazione sono aziende di credito le quali dovrebbero approvvigionarsi a breve sui mercati internazionali; se è vero che il carbone acquistato dalla Polonia è destinato in gran parte ad imprese del gruppo EGAM per alcune delle quali sarebbe stata già deliberata la messa in liquidazione; se si ritiene che l'operazione sia coerente con gli orientamenti del Parlamento in materia di risanamento delle imprese a partecipazione statale, e se essa abbia carattere di urgenza alla luce della nostra situazione di bilancia dei pagamenti e del nostro effettivo fabbisogno energetico » (3-00799).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Avverto che, per accordo intervenuto tra interroganti e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Granelli n. 3-00824 è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Fracanzani e Giuliari, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere quale adeguata azione il nostro Governo intenda svolgere in sede ONU perché siano respinte le gravi richieste avanzate dal Cile e dall'Unione Sovietica, richieste dirette a privare dello *status* consultivo di cui godono presso tale Organizzazione le Associazioni internazionali di tutela dei diritti dell'uomo » (3-01076).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Baghino, ai ministri degli affari esteri, delle finanze, dei trasporti, della marina mercantile e del commercio con l'estero, « per sapere se sono a conoscenza dell'iniquo e provocatorio provvedimento delle autorità iugoslave le quali hanno fissato una tassazione per i traffici provenienti dall'Austria: infatti dal 1° maggio ogni mezzo in transito a Trieste deve pagare alla dogana iugoslava, oltre ai normali noli, una tassa di circa 800 scellini, quota questa non ri-

chiesta per i traffici austriaci che forniscono i porti già italiani di Fiume e Capo d'Istria. Queste ulteriori difficoltà che vengono ad infraporsi, dopo i precedenti clamorosi casi di embargo promossi dalla triplice nel porto di Trieste contro navi di non osservanza marxista e dirottate quindi a Capo d'Istria, oltre ad accentuare le difficoltà delle attività economiche di Trieste, impongono ancor più una immediata scelta legislativa che permetta a Trieste di difendere il suo porto e la sua economia, nonché contromisure che rendano nulla l'iniqua decisione » (3-01265).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il noto inasprimento delle tasse sugli autotrasporti in transito nel territorio iugoslavo ha formato oggetto di un tempestivo intervento nei confronti della controparte già durante la visita che l'onorevole ministro degli affari esteri Forlani ha compiuto a Belgrado il 6 giugno 1977.

In tale occasione, nell'ambito della speciale riunione del gruppo ristretto per l'esame delle questioni economiche bilaterali, non si è mancato di sottolineare agli iugoslavi gli effetti discriminatori in danno del porto di Trieste derivanti dalla diversione del traffico verso i vicini porti iugoslavi, in particolare di quello proveniente dall'Austria.

Successivamente, su precise istruzioni del ministero, l'ambasciata d'Italia a Belgrado ha compiuto altri passi, sia nei confronti del segretariato federale degli affari esteri che del comitato federale dei trasporti, per rappresentare nuovamente le preoccupazioni delle categorie interessate e per sottolineare i negativi riflessi politici del provvedimento che, venendo a migliorare la competitività dei porti iugoslavi, introduce una discriminazione di fatto per l'economia triestina, proprio nel momento in cui, con l'applicazione degli accordi di Osimo, i due paesi si sono impegnati a favorire ogni forma di cooperazione, specialmente nei territori di frontiera.

Da parte iugoslava, pur dimostrandosi piena comprensione per quanto da noi rappresentato, si è teso a giustificare le misure adottate soprattutto in relazione all'esigenza di ovviare al grave congestionamento della rete stradale che — in attesa del-

le necessarie modernizzazioni ed ampliamenti — si sarebbe venuto aggravando nel periodo estivo. Si è inoltre voluto sottolineare che il provvedimento non può essere definito discriminatorio giacché esso si applica a tutto il traffico estero in transito, con la sola evidente eccezione per il traffico bilaterale con destinazione alla stessa Jugoslavia.

Nel corso dei contatti diplomatici intercorsi era in realtà risultato evidente che il provvedimento iugoslavo era stato lungamente meditato, proprio perché erano previste le proteste dei vari paesi interessati. Contro il provvedimento iugoslavo — si era appreso — altri paesi confinanti, come Austria, Bulgaria, Grecia e Romania, avevano intrapreso azioni di protesta. Reazioni negative erano ugualmente venute da altri paesi non confinanti, ma parimenti colpiti dalle nuove disposizioni, come Olanda, Germania, Turchia, ed altri. Dal quadro d'insieme risultava chiara l'impressione che sarebbe stato estremamente difficile, soprattutto per gli evidenti riflessi nei confronti degli altri paesi interessati, riuscire ad introdurre delle eccezioni a favore degli autotrasportatori austriaci diretti a Trieste.

Orbene, nel corso della quindicesima riunione della commissione mista italo-iugoslava per i trasporti di viaggiatori e di merci, tenutasi a Gorizia dal 14 al 16 luglio scorso, fra le due delegazioni è stato raggiunto il seguente compromesso, che tiene conto anche del problema del contingentamento delle autorizzazioni di viaggio: agli autotrasportatori italiani verrà applicato, a partire dal 1° ottobre prossimo, un pedaggio di transito nella misura di 0,138 dinari per tonnellata al chilometro, oppure di 68 dinari per il transito dell'automezzo vuoto e di 34 dinari per il rimorchio; in contropartita di tale onere gli operatori italiani potranno usufruire di un aumento nel contingente di autorizzazioni; in particolare quelle a viaggio per trasporti a destinazione sono state portate da 6.500 ad 8.500, quelle per transito da 4.000 a 6.000, mentre le autorizzazioni a viaggio per i trasporti nelle zone di frontiera (della profondità di dieci chilometri) sono rimaste 14.000.

Dopo una non facile trattativa la delegazione iugoslava si è anche indotta a conservare per il 1978 le 200 autorizzazioni a carattere permanente, nonostante in precedenza le autorità iugoslave avessero sempre insistito per l'abolizione delle stesse,

in analogia con quanto concordato con altri paesi confinanti. Da parte italiana si è anche ottenuta la completa esenzione da autorizzazioni per la circolazione dei veicoli aventi un peso lordo non superiore a 60 quintali e portata utile non superiore a 35 quintali. I rappresentanti delle associazioni italiane di autotrasportatori, che hanno partecipato al negoziato, sono apparsi sensibilmente soddisfatti dei risultati raggiunti.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGHINO. La cortese e dettagliata risposta tecnicamente dovrebbe farmi concludere col dichiarare la mia soddisfazione, perché, naturalmente, il Governo ha dimostrato che con il suo interessamento ha ottenuto qualcosa. Non vorrei però che fosse a tal punto soddisfatto da considerare quanto ha ottenuto pari a quanto noi abbiamo dato con il trattato di Osimo. La fissazione della nuova tassa iugoslava è avvenuta proprio mentre noi approvavamo una rinuncia ad un territorio sacrosantamente italiano: mentre avremmo dovuto avere dall'altra parte una dimostrazione concreta di riconoscenza, di comprensione, o, comunque di volontà di collaborazione, abbiamo invece una ulteriore tassazione.

Non ha importanza la categoria di trasportatori o di trasporti ai quali la tassa si applica: si tratta sempre di un dirottamento dal porto di Trieste verso i porti iugoslavi. Il danno, cioè, viene arrecato proprio a quel porto che potrà avvalersi del trattato (se mai lo potrà) a patto che la Jugoslavia rispetti gli impegni, a patto che vi sia veramente questo senso di amicizia, conclamata ma non dimostrata. Nel corso dello svolgimento di un'altra interrogazione, ho sentito poco fa parlare di amicizia, di volontà di pace nei confronti del popolo albanese: non vorrei che a forza di dimostrare volontà di amicizia, volontà di pace, finissimo per essere definiti « calabracche ». Non possiamo essere continuamente schiavi di ciò che decidono gli Stati stranieri.

Giungo con amarezza a queste conclusioni perché mi viene in mente che — ahimè! — i portuali di Trieste si associano ai portuali di Genova, e fanno una giornata di sciopero rifiutando di imbarcare o di sbarcare merci che vanno verso altri Stati, non graditi; ma non ho sentito mai che

nel porto di Trieste si blocchi il lavoro di imbarco e sbarco per merci dirette in Iugoslavia, proprio in risposta a questo tipo di sopruso, a questa volontà di dirottamento. La diversità di trattamento riguarda soltanto i trasportatori italiani, ma non tutti gli altri, anche nel caso si tratti di merci dirette a Trieste.

Ecco il gravame; ecco perché, se tecnicamente ci si può accontentare, politicamente la nostra posizione non può essere che di assoluta insoddisfazione. È con dolore che devo notare che non abbiamo forza sufficiente per far capire che dobbiamo essere rispettati dagli stranieri, che dobbiamo essere su un piano di parità in qualsiasi trattativa. Soprattutto la Iugoslavia dovrebbe dimostrare riconoscenza verso gli italiani, che dopo trentadue anni ancora hanno rinunciato, « spontaneamente », ad una parte di territorio italiano, pur di dimostrare l'intenzione di pacificare e di dimenticare. Questa intenzione, comunque, esiste solo verso l'esterno, perché all'interno, anche con il dibattito cominciato martedì scorso, si è dimostrato di non voler né dimenticare, né perdonare, né portare la vera pacificazione tra gli italiani.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, ai ministri degli affari esteri, dell'interno e del bilancio e programmazione economica, « per sapere se sia vera l'incredibile notizia che la regione Lombardia abbia concesso un contributo di 30 milioni di lire ad un ipotetico "centro culturale Italia-Spagna". Per sapere, inoltre, se sia vero che il centro sopradetto sarebbe stato promosso dalla "fondazione Giangiacomo Feltrinelli" — che tra l'altro avrebbe già provveduto a dare i locali ed a raccogliere le firme ed i contributi — con lo scopo di avviare una pacifica e culturale invasione della Spagna da parte dei partiti e delle altre organizzazioni italiane di sinistra. Per sapere, inoltre, se sia vero che anche il Ministero degli affari esteri e lo stesso ufficio esteri di un partito centrale di governo, avrebbero avallato l'iniziativa con lo scopo di bloccare presso le autorità spagnole altre iniziative del genere promosse dai partiti di centro o comunque da ambienti culturali italiani non legati alla sinistra. Per sapere, infine, come il Governo possa giustificare attività ed iniziative regionali nel campo della politica estera, ritenendo altresì che per pubblica dichiarazione le regioni e gli altri enti locali siano in

deficit e non abbiano i denari necessari neppure per adempiere i loro servizi d'istituto » (3-01427).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero innanzitutto assicurare l'onorevole Costamagna che nessun patrocinio è stato dato dal Ministero degli esteri al centro culturale Italia-Spagna di cui è cenno nella sua interrogazione.

È bene d'altra parte precisare che in nessun modo il Governo potrebbe interferire nell'esercizio di quella piena libertà di associazione e di iniziativa nel campo culturale che è garantita dalla nostra Costituzione; né sembra sindacabile da parte del Governo la concessione di un modesto contributo regionale ad una iniziativa avente carattere strettamente privato e che si ponga esclusivamente nella sfera delle attività culturali.

A quanto risulta, la regione Lombardia ha in effetti concesso al centro culturale in questione un contributo di 2 milioni di lire, nell'ambito del riparto degli stanziamenti previsti dalla legge regionale n. 41 del 1973 a favore delle biblioteche e delle iniziative culturali. Contributi analoghi sono stati concessi a molti altri enti ed istituzioni aventi caratteristiche simili. Ogni valutazione di opportunità esula dalla competenza del Governo, e non può che essere rimessa ai competenti organi regionali.

Vorrei aggiungere che, avvertita l'esigenza di un più efficace coordinamento e di una più ragionevole programmazione di tutti gli aiuti, di tutti i contributi e di tutte le manifestazioni che realizzano, comunque, una presenza del nostro paese all'estero, il Ministero ha preso di recente le opportune iniziative.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Mi dispiace, ma non sono totalmente soddisfatto della risposta. Vorrei ribadire che ho presentato questa interrogazione dopo aver visto la carta intestata del centro culturale Italia-Spagna, con sede presso la fondazione Feltrinelli. Mi capitò per caso e ne trassi l'impressione che si volesse trasferire in Spagna una strategia di rottura culturale e politica che in

Italia ha preceduto l'*escalation* dei voti comunisti.

Debbo ammettere che questa vocazione italiana a redimere il prossimo sul piano politico non si limita ai partiti di sinistra, ma si è estesa anche a noi della democrazia cristiana, se sono vere le voci secondo le quali anche il mio partito ebbe ad impegnarsi con uomini e mezzi prima delle elezioni spagnole. È accaduto cioè che, dopo la fine del regime di Franco, si è diffusa in Italia l'idea che la Spagna fosse simile ad un paese africano, nella quale si potesse appagare questa tendenza che abbiamo come italiani a voler insegnare agli altri che cosa sia la democrazia.

Si è dimenticato che la Spagna è uno Stato unitario da molti secoli ed è una nazione di grande civiltà che ha saputo esportare la sua lingua in mezzo mondo; e si è dimenticato che non potevamo erigerci ad istruttori di libertà nei confronti dei connazionali di Cervantes, l'autore del Don Chisciotte, di Velasquez, di Goya, di Picasso, di tanti e tanti scrittori, poeti, artisti, scienziati.

Ed è a questo punto, signor Presidente, che hanno cominciato a sorgere tante iniziative in Italia, insistendo nel compito prefissato, ed un po' umoristico, di civilizzare la Spagna. Gli spagnoli alle urne non hanno voluto tener conto delle lezioni di democrazia impartite dagli inviati sia dell'onorevole Berlinguer, sia dell'onorevole Granelli, ma, nonostante le delusioni patite, i nostri impegnati di sinistra hanno deciso ugualmente di insistere nella loro missione civilizzatrice, nel desiderio ambizioso di esportare in Spagna tutto ciò che caratterizza la nostra fiorente — si fa per dire — e robusta democrazia politica.

Tra l'altro, oltre a questo centro culturale Italia-Spagna, nei giorni scorsi è giunto a molti parlamentari un invito di un istituto Italia-Spagna, che pare si muova nell'orbita degli amici italiani e spagnoli dell'onorevole Fanfani.

A me tutta questa fioritura di iniziative culturali e politiche, aventi il fine non di avvicinare i due popoli, ma di creare strutture di influenza politica, non piace molto. Perciò, così come non desidero ingerenze straniere in Italia, anche se camuffate da pseudomotivazioni culturali, non desidero neppure che vi siano ingerenze italiane in casa altrui e in particolare nell'amica e civile Spagna.

Onorevole sottosegretario, come può una regione, anche se ricca come la Lombardia, distrarre anche due soli milioni (a me risultava un'altra cifra) per sovvenzionare un ente culturale che pretende di allacciarsi alla Spagna? Se le regioni sono soffocate dalle spese necessarie per realizzare i loro compiti di istituto, come può il governo regionale lombardo distrarre questa cifra? Non sarebbe stato preferibile destinarla agli ospedali o all'assistenza dei danneggiati di Seveso?

Sono tutti interrogativi che mi sono posto, ricordando che le regioni dovrebbero spendere per i loro compiti di istituto, ma non certo per portare avanti una loro politica estera, che dovrebbe essere riservata allo Stato.

Come potremmo contestare le iniziative di politica estera delle regioni amministrata dai comunisti, se a una regione amministrata dai democristiani viene consentito di fare cose di questo genere?

Concludo condannando il grave fatto che gli stampati predisposti per trovare soldi e sovvenzioni tra i comuni della provincia di Milano siano stati spediti proprio dalla provincia di Milano, con l'affrancatura a proprio carico. È un fatto grave, a mio parere, per le questioni di principio che coinvolge, anche se di lieve entità sul piano finanziario.

In definitiva, signor Presidente, dei privati allestiscono un centro Italia-Spagna a Milano, si fanno dare un contributo di due milioni (mi si dice) dalla regione Lombardia, amministrata dalla democrazia cristiana, segue subito la provincia di Milano, amministrata dai comunisti, che non solo interviene con un'altra piccola erogazione di denaro, ma si assume le spese per l'invio degli stampati ai comuni, invitandoli a dare ciascuno il suo contributo.

C'è da restare sbalorditi, c'è da pensare che nel nostro paese non vi siano più controlli, che i nostri amministratori regionali e provinciali ormai non sappiano più distinguere tra la sfera delle loro competenze e quella privata. C'è da pensare, signor Presidente, che i nostri enti locali, anche a Milano, non rammentino più che il denaro da loro amministrato è, o dovrebbe essere, il denaro sudato dai contribuenti, dai cittadini italiani.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costa, al ministro della sa-

nità, « per conoscere per quali ragioni i concorsi relativi a svariate condotte mediche di comuni della provincia di Cuneo non vengano banditi nonostante una prolungata vacanza abbondantemente superiore ai termini di legge » (3-01331).

Poiché l'onorevole Costa non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Bernardi, al ministro della sanità, « per conoscere — premesso che l'Unione nazionale consumatori ha rilevato, con la qualificata assistenza tecnica della Stazione sperimentale per la cellulosa, carta e fibre tessili vegetali ed artificiali, che gran parte degli involucri ed imballaggi attualmente in commercio, dei cartoni, dei vassoi e della carta paraffinata, proviene da materiale di recupero; premesso altresì che prodotti di largo consumo come riso, orzo, zucchero, pasta, carni e prodotti di salsamentaria e pasticceria possono essere inquinati da metalli pesanti, da policlorodifenili, dall'acido diamminostilbendisolforico usato come candeggiante ottico per nascondere l'uso di carta di recupero — quali provvedimenti intenda prendere per imporre il rispetto delle norme igieniche stabilite dal decreto ministeriale 21 marzo 1973 per gli imballaggi destinati a venire a contatto con sostanze alimentari » (3-01462);

Portatadino, Borruso e Boffardi Ines, al ministro della sanità, « per conoscere se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di interrompere gravi violazioni di norme igieniche sugli involucri per alimenti. Infatti l'Unione nazionale consumatori ha fatto eseguire dalla stazione sperimentale per la cellulosa, carta e fibre tessili vegetali ed artificiali, una serie di analisi di involucri di prodotti di prima necessità acquistati a caso ed ha accertato che fibre di secondo impiego, sbiancanti fluorescenti, sostanze ausiliarie in quantità superiore a quella ammessa, sono utilizzati per la fabbricazione di carte e cartoni destinati a venire in contatto con sostanze alimentari, in netto contrasto con la disciplina igienica di tali imballaggi stabilita dal decreto del Ministero della sanità del 21 marzo 1973 » (3-01472);

Costamagna, ai ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e

dell'agricoltura e foreste, « per sapere se, dopo la documentata denuncia di notevoli violazioni delle norme del decreto ministeriale 21 marzo 1973 in materia di involucri destinati a contenere generi alimentari presentata alla magistratura dall'Unione nazionale consumatori e prima ancora che la stessa magistratura si sia pronunciata, il Governo non consideri necessario e urgente disporre una più generale indagine, anche per dare certezza all'opinione pubblica di non essere indifferenti a tali e tante palesi violazioni delle norme igienico-sanitarie; per sapere se il Governo non voglia altresì assicurare la popolazione che — anche al di là dei compiti già svolti dal NAS necessariamente limitati dalla scarsità di uomini e di mezzi — ogni altro idoneo organismo dipendente dai relativi ministeri sia impegnato in controlli casuali e periodici dell'osservanza di tutte le norme di tutela del consumatore, sicché le violazioni di esse non debbano continuare a sorprendere l'amministrazione preposta » (3-01485).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

RUSSO FERDINANDO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La disciplina dei materiali a contatto con gli alimenti trova, come è noto, fondamento giuridico nell'articolo 11 della legge n. 283 e nel relativo decreto ministeriale del 21 marzo 1973, più volte aggiornato, i quali stabiliscono il divieto di fare imballaggi che alterino le caratteristiche organolettiche delle sostanze alimentari e le rendano pertanto nocive.

Il citato decreto ministeriale del 1973, che disciplina in particolare l'uso di alcuni tipi di materiali (le plastiche, le carte e i cartoni, la gomma, il vetro, l'acciaio inossidabile, il *cellophane*), può considerarsi una tra le più organiche e severe normative esistenti nel settore in campo internazionale. Essa diventa infatti un po' la base che ispira la direttiva comunitaria del 23 novembre 1976, che detta norme generali comunitarie e il cui recepimento nella nostra legislazione dovrà avvenire entro il 26 maggio 1978: è al riguardo in fase di elaborazione lo strumento per il recepimento.

Tale normativa si compone di diverse parti, che prevedono disposizioni generali riguardanti tutti i materiali, disposizioni specifiche per i singoli materiali (materie plastiche, gomma, eccetera), procedure per l'autorizzazione di nuovi costituenti, con cri-

teri guida sulle indagini tossicologiche; classificazione convenzionale degli alimenti per l'applicazione delle prove di controllo in relazione al tipo di alimento con cui il materiale viene a contatto; indicazione del metodo generale di controllo con individuazione delle condizioni di tempo e della temperatura di contatto, correlate alle condizioni d'uso e con caratteristiche dei solventi simulanti gli alimenti, in rapporto alle categorie della classificazione convenzionale degli alimenti sopra citata; indicazione dei metodi di analisi per la misura della migrazione specifica, della cessione dal contenitore agli alimenti; indicazione di metodi di controllo particolari per carta e *cellophane*; indicazione del metodo per la determinazione delle migrazioni dei coloranti.

Inoltre, particolarmente rigorosi risultano gli obblighi posti a carico delle imprese produttrici ed utilizzatrici. Infatti, a norma dell'articolo 6 del ricordato decreto, le imprese che producono oggetti comunque destinati a venire a contatto con le sostanze alimentari (tra esse compresi quindi i materiali per imballaggi od involucri) sono tenute a controllarne la rispondenza ai requisiti per gli stessi rispettivamente prescritti ed applicabili e devono, perciò, porsi in condizione di poter dimostrare, in ogni momento, di avere adeguatamente provveduto ai necessari controlli ed agli accertamenti di legge. È anzi utile tenere presente, in tal senso, che ogni partita di imballaggi o di materiali inviati agli utilizzatori deve essere scortata da specifica dichiarazione del produttore, attestante che i prodotti forniti sono conformi alle norme vigenti, con le evidenti ed automatiche implicazioni di carattere penale che ne conseguono in caso di accertata inadempienza.

Parallelamente, ai sensi dell'articolo 7 dello stesso decreto 21 marzo 1973 e successive modifiche, ogni utilizzatore industriale o commerciale dei materiali in esame è vincolato ad accertare sia la loro conformità ai requisiti prescritti, sia in concreto la loro specifica idoneità tecnologica alla particolare utilizzazione cui sono destinati. A tale scopo, dovrà di volta in volta acquisire non solo la prescritta dichiarazione del produttore fornitore, ma anche porsi in grado di potere identificare in ogni momento quest'ultimo.

Ciò premesso, in merito agli imballaggi costituiti da materie plastiche con resine a base di polivinil cloruro e copolimeri di

cloruro di vinile, il decreto ministeriale del 19 novembre 1974 ha dettato precise modalità operative per accertare l'assenza di cessione o di migrazione di monomeri ritenuti nocivi dall'imballaggio agli alimenti.

In tale settore il nostro è stato il primo paese europeo a regolamentare rigorosamente gli imballaggi di polivinil cloruro, che rappresenta il materiale oggi più impiegato sul piano degli imballaggi (circa il 50 per cento del materiale da imballaggio). Sull'argomento la normativa italiana è quella su cui si baserà la nuova direttiva comunitaria in materia di polivinil cloruro.

Sul problema generale dell'uso delle materie plastiche quali contenitori, il Ministero della sanità ha già interessato la commissione nazionale per la mutagenesi, costituita nell'agosto scorso, al fine di accertare, in base alle più aggiornate conoscenze scientifiche, gli eventuali temuti effetti mutageni e cancerogeni di dette materie. Questa commissione deve terminare i suoi lavori entro sei mesi dalla costituzione; so che sta lavorando con molta intensità e speditezza, anche se ha un grande lavoro da svolgere.

In materia di carte e cartoni, la normativa italiana prevede che tali imballaggi debbano essere costituiti con fibre cellulose di primo impiego nella generalità dei casi, come afferma l'interrogante, consentendosi l'uso di materie cellulosiche provenienti da carta e cartoni (quindi con riciclaggio) solo per gli imballaggi destinati agli alimenti solidi secchi e sempre nel rispetto delle condizioni generali del decreto del 1973.

Il problema delle carte trattate con biancanti ottici è stato affrontato dal Ministero della sanità, che ha condotto una indagine sui nuovi imballaggi. Le risultanze di questa indagine formeranno nei prossimi mesi oggetto di esame e di valutazione, sotto il profilo tossicologico, del Consiglio superiore di sanità (al riguardo sono stati raccolti gli elementi di ricerca dell'Istituto superiore della sanità e quelli provenienti dalla letteratura internazionale; sarà il supremo organo di consulenza del Ministero della sanità a dare il suo verdetto definitivo).

Desidero assicurare l'interrogante che saranno sempre più rigorose ed estese in tutto il territorio nazionale le iniziative, da parte delle regioni e dei nuclei antisofisticazioni dei carabinieri, per accrescere la vigilanza sugli imballaggi che possono al-

terare le caratteristiche organolettiche delle sostanze alimentari e renderle nocive.

Sulla base della severa normativa che disciplina l'uso dei materiali in questione, spetta infatti alle regioni (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4) di esercitare la vigilanza attraverso i propri organi periferici. Alle regioni sono rivolte specifiche raccomandazioni per imporre il rispetto delle norme igieniche stabilite nel decreto ministeriale 21 marzo 1973 e nei successivi al fine di evitare ogni tipo di inquinamento delle sostanze alimentari da parte dei contenitori e degli imballaggi in genere, di quelli tradizionali e di quelli che via via vengono in commercio.

Il Ministero della sanità, al fine di integrare la vigilanza delle regioni con interventi simultanei in più parti del territorio nazionale, ha interessato i nuclei antisofisticazioni dei carabinieri al prelevamento di campioni di imballaggi ed involucri su scala nazionale; ha programmato specifici corsi di aggiornamento per i carabinieri del NAS e per il personale addetto alla vigilanza del settore alimentare, quello in servizio presso le regioni e presso le province; ed infine ha interessato l'Istituto superiore della sanità per il parere sui diversi materiali utilizzati negli imballaggi e negli involucri adoperati per il contenimento delle sostanze alimentari al momento dell'autorizzazione richiesta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari delle interrogazioni Bernardi e Portatadino è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Se mi consente, signor Presidente, ho avuto incarico dai colleghi Bernardi e Portatadino di parlare anche a nome loro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Costamagna.

COSTAMAGNA. Non posso dichiararmi soddisfatto e lo affermo ritenendo che ognuno di noi in quest'aula abbia ormai una esperienza in merito agli involucri adoperati nella distribuzione e confezione dei generi alimentari.

Nonostante che i consumatori in Italia siano protetti da decine di leggi, che tra

l'altro si accavallano alla rinfusa, malgrado che siano tante le amministrazioni pubbliche preposte all'andamento di queste leggi, dobbiamo riconoscere che c'è, se non anarchia, un abuso molto diffuso in questa materia. A riprova della confusione esistente, rammento che le leggi, disposizioni e circolari tuttora vigenti in materia alimentare sono migliaia. Ve ne sono talune addirittura emanate negli ultimi decenni dell'800 e mai abrogate; al punto che, nel tentativo di capirci qualcosa, la Unione consumatori si è assunta anni fa il gravoso compito di raccoglierle. Bene: ha pubblicato due grossi volumi e altri due sono in corso di stampa.

Che cosa volete perciò pretendere dalle amministrazioni periferiche, e soprattutto dai corpi di vigilanza come il NAS? La legislazione è contraddittoria e chiunque voglia violarla, può farlo impunemente appellandosi talvolta all'una e talvolta all'altra delle nostre antiquatissime leggi. La verità è che nel nostro paese, in merito alla difesa dei consumatori ed al controllo sui consumi, siamo veramente all'inizio. La molteplicità delle leggi, non solo ha consentito speculazioni, ma di fatto ha impedito che sorgesse una coscienza pubblica in questa materia. A differenza di grandi paesi moderni, come gli Stati Uniti, dove invece i consumatori sono sensibilissimi sul problema del rispetto delle norme di legge di protezione ed esigono con grandi movimenti pubblici la condanna degli eventuali violatori, da noi invece tutto ciò non accade, anche perché neppure i carabinieri del NAS riescono a sapere con precisione ciò che l'industria alimentare confezionatrice dovrebbe rispettare.

Accade perciò che andando in un negozio il cittadino si veda servire lo zucchero impacchettato in carta non idonea e tale, magari, da costituire fonte di pericoli per la salute.

Ho citato l'esempio dello zucchero, ma potrei parlare degli insaccati o accennare ad altri alimenti. Del resto la documentazione denunciata presentata alla magistratura dall'Unione nazionale consumatori è precisa nella esposizione di tanti abusi che capitano, specie in violazione del decreto ministeriale 21 marzo 1973 in materia di involucri.

La mia interrogazione è perciò diretta a stimolare il Governo affinché, prescindendo dai casi giudiziari sui quali si pronuncerà la magistratura, consideri necessario

disporre una più generale indagine sia sull'argomento in sé, sia sull'applicazione data alle tante leggi esistenti. Una tale indagine, a mio modesto avviso, dovrebbe essere disposta dai ministri competenti, attraverso una commissione, la cui composizione non sia limitata ai funzionari ma estesa sia agli scienziati ed ai tecnici, sia ai rappresentanti della benemerita Unione nazionale consumatori; l'indagine, naturalmente, dovrebbe essere limitata nel tempo e portare, in un momento successivo, a conclusioni legislative ben precise.

In Italia sottovalutiamo i problemi ed i pericoli derivati dalla cattiva confezione e distribuzione dei prodotti alimentari. Sbagliamo, perché da esse derivano grandi rischi per la salute dei cittadini e gravissimi danni sul piano economico e finanziario. L'alimentazione, in un'epoca come la nostra che disgraziatamente non è più agricola, ma industriale, dovrebbe essere oggetto delle cure più vigili e attente dello Stato. Da noi, invece, si distribuisce la materia tra più ministeri in concorrenza fra loro — sono almeno tre: quello della sanità, quello dell'industria e del commercio e quello dell'agricoltura — in un momento in cui, a seguito dell'esodo dei « superburocrati », sono venuti a mancare sia i tecnici sia i funzionari esperti del ramo.

Penso che si debba arrivare al più presto ad una seria politica dell'alimentazione, unificando le diverse competenze alimentari in un solo organismo che dovrebbe avere alle sue dipendenze tecnici e funzionari esperti delle questioni alimentari e non « orecchianti » di una legislazione tanto contraddittoria ed antiquata, quale è quella attualmente vigente in Italia.

Penso, signor Presidente, che prima o dopo si debba arrivare alla costituzione di un Ministero della sanità e della alimentazione, ribadendo l'idea moderna che l'alimentazione, prima di essere un problema industriale od economico od agricolo, è essenzialmente un problema della salute pubblica.

Concludo, auspicando che gli organi dello Stato non guardino con sospetto e diffidenza alle associazioni sorte qua e là per la difesa dei consumatori. In America non c'è città dove non vi siano attivissime associazioni assai temute dai violatori delle leggi. Secondo me, poiché siamo diventati un paese industriale e poiché siamo un paese superpopolato, l'Unione nazionale consumatori o comunque un ente che associ i cit-

tadini in un compito tanto utile quale è quello della difesa igienico-sanitaria della loro alimentazione, dovrebbe avere più rilievo pubblico e un'importanza maggiori di quelli che hanno l'ACI o, forse, lo stesso CONI; poiché i problemi legati all'alimentazione hanno assunto una rilevanza di massa con dimensioni interamente nuove e del tutto sconosciute in passato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pannella, Bonino Emma, Melini, Faccio Adele, al ministro della sanità, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare innanzi al grave ritardo con il quale vengono ripartiti ed erogati i fondi di finanziamento alle regioni ai fini della istituzione e l'esercizio delle strutture previste dalla legge 22 dicembre 1975, n. 685. La mancata erogazione dei fondi e le conseguenti inadempienze, per quanto riguarda i centri e i consultori è stata denunciata dall'assessore alla sanità della regione Lazio, ove (e nella sola città di Roma) si sono verificate ben 13 morti, nei primi sette mesi del 1977. Pertanto i ritardi burocratici e amministrativi assumono carattere di estrema gravità trattandosi di materia in cui è in gioco la pubblica salute e la stessa vita umana » (3-01504).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

RUSSO FERDINANDO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È da premettere che la prima fase di attuazione della legge n. 685 del 1975, sulla disciplina degli stupefacenti, ha messo in evidenza molteplici problemi sul piano della distribuzione delle nuove competenze.

Per quanto attiene alle direttive, all'indirizzo ed al coordinamento in materia di prevenzione, di cura e di riabilitazione dagli stati di tossicodipendenza da sostanze stupefacenti psicotrope, l'azione del Ministero della sanità è stata prioritariamente orientata a responsabilizzare, rendendoli funzionali, i vari organismi previsti dalla legge. Non va dimenticato, infatti, che la elaborazione di direttive e di orientamenti passa attraverso varie fasi mediante il pieno e diretto coinvolgimento ed apporto delle regioni e degli enti locali, oltre che degli altri organismi istituzionalmente preposti alla formazione dei giovani e delle forze impegnate nella prevenzione e repressione del traffico degli stupefacenti.

In questa direzione di reale partecipazione si è posto il Ministero della sanità, promuovendo la costituzione del comitato tecnico interministeriale, a norma dell'articolo 8 della legge citata, che dovrà elaborare via via concrete proposte di direttive, indirizzo e coordinamento per tutta la materia.

Il comitato si è occupato del problema delle tabelle delle sostanze soggette a controllo, del loro aggiornamento e dei parametri per la distribuzione dei fondi disponibili. In merito agli specifici adempimenti che l'articolo 1 della legge n. 685 prevede, il Ministero della sanità ha provveduto a predisporre prima le tabelle provvisorie delle sostanze soggette a controllo e, recentemente, quelle definitive.

Per il pagamento dei fondi alle regioni per la costituzione dei centri medici e di assistenza sociale e per le finalità previste dall'articolo 103 della legge n. 685, è pregiudiziale infatti la determinazione dei parametri che siano — anche se indirettamente — legati alla effettiva diffusione del fenomeno delle tossicodipendenze.

Per la determinazione di tali parametri è previsto il parere di due organi: il comitato tecnico interministeriale citato e il consiglio dei rappresentanti regionali, organismi che non sempre hanno raggiunto univoche decisioni, per la diversità degli interessi e delle realtà sociali di cui sono interpreti.

Nella prima applicazione della legge, in particolare nella fase di emissione dei mandati di pagamento, sono sorti infatti alcuni conflitti in ordine alla interpretazione data dalla Corte dei conti sulle modalità di liquidazione rispetto alla interpretazione data dal Ministero del lavoro. Tale divergenza è stata causata dal fatto che la legge n. 685, pur fissando una competenza primaria delle regioni, affida allo Stato compiti diretti e quindi i fondi disponibili vengono assegnati allo Stato per la successiva ripartizione alle regioni secondo parametri di cui ho parlato.

Superati tali inconvenienti, i mandati relativi agli esercizi 1975-1976 sono stati trasmessi dal Ministero della sanità alla ragioneria centrale, con i chiarimenti del caso, al fine della registrazione. Per i fondi relativi all'anno in corso i due organi consultivi, cioè il comitato tecnico interministeriale ed il consiglio dei rappresentanti regionali hanno già approvato i necessari parametri per la distribuzione dei fondi. Il

relativo decreto di autorizzazione alla spesa è stato trasmesso alla ragioneria centrale per la controfirma del ministro del tesoro.

Al riguardo, potrà essere utile presentare un quadro della distribuzione di queste somme in base ai parametri stabiliti. La somma complessiva che andrà alle amministrazioni regionali è di 720 milioni per il 1975, di 2.700 milioni per il 1976 e di 3.600 milioni per il 1977.

La distribuzione di dette somme fra le regioni tiene conto dei parametri fissati dal comitato tecnico interministeriale e dal consiglio dei rappresentanti regionali in base a criteri demografici, all'età ed alle classi aperte al rischio della tossicodipendenza, all'incremento dell'urbanizzazione e degli agglomerati urbani, al numero dei tossicodipendenti associati alle carceri delle singole regioni e ai dati ufficiali ISTAT.

Per il corrente anno e relativamente alle somme attribuite in base a detti parametri, al primo posto della distribuzione regionale risulta la Lombardia, seguita dal Lazio, dalla Sicilia, dall'Emilia Romagna, dalla Campania, dal Veneto, dal Piemonte e dalla Puglia. È inoltre opportuno segnalare che è in corso di emanazione il decreto del ministro della sanità con cui vengono determinate le modalità di raccolta dei dati statistici sull'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze, che le regioni elaborano e trasmettono al Ministero della sanità e a quello dell'interno. Questo potrà dare maggiore certezza per l'avvenire nella definizione dei parametri sopraindicati.

Va rilevato infine che, in attesa dell'istituzione dei previsti centri medici e di assistenza sociale, com'è previsto nelle norme transitorie della legge n. 685, la cura medica mediante ricovero o ambulatoriale e l'assistenza, previste dalla legge ed eventualmente disposte dal giudice, sono state prestate da reparti ospedalieri specializzati, prescelti in ogni regione dall'assessore regionale, di concerto con i presidenti delle province e della regione.

Da parte del Ministero della sanità, fin dai primi mesi del 1976 sono state inviate ai competenti organi sanitari adeguate istruzioni, riguardanti il pronto soccorso ed il trattamento dei casi di superdosaggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Adele Faccio, cofirmataria dell'interrogazione Pannella, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

FACCIO ADELE. No, non posso essere sodisfatta. Se non fosse drammatica, sarebbe comica la situazione: *dum Romae consulitur*, i nostri ragazzi muoiono, muoiono in troppi, muoiono in modo disastroso per la droga. È inutile nascondersi dietro un dito. Qui mi sembra di assistere alle situazioni familiari, in cui il papà dice: hai tutto quello che vuoi, sei libero; ma i cordoni della borsa è lui che li tiene saldamente in pugno.

Che cosa significa decentrare, se poi non si decentrano i fondi? Che cosa significa dare assistenza ai drogati, se poi non si distribuiscono i mezzi perché l'assistenza venga realizzata? Che cosa significa, soprattutto, prendere provvedimenti carcerari nei confronti dei drogati, quando sappiamo che tutte le crisi da carenza avvengono proprio all'interno delle carceri, dove i drogati vengono accumulati insieme agli altri carcerati, senza nessuna distinzione e, chiaramente, senza assistenza sanitaria.

La nostra interrogazione riguardava precisamente il problema dei fondi e la risposta molto cortese, molto ampia del sottosegretario non ha fatto che ribadire i dati di cui già disponevamo in seguito alla relazione sul fenomeno delle tossicodipendenze e sull'efficacia delle misure adottate, che risale al 1° aprile 1977.

In tale relazione si faceva cenno agli elementi demografici, al sovraffollamento delle città, dove naturalmente si verificano in massima parte i fenomeni di tossicomania e di tossicodipendenza alle condizioni di emarginazione e di alienazione che ne sono la causa. Tutte queste analisi sono precise, sono state fatte da anni, ma la situazione continua a trascinarsi invariata; perché a proposito dell'articolo 103, che dovrebbe stabilire la destinazione dei fondi, vi sono difficoltà interpretative. La liquidazione dei fondi, come il sottosegretario ha ribadito, è sempre sottoposta alle deliberazioni della Corte dei conti. Poiché ho lavorato anche in Liguria, sia pure soltanto in un consiglio comunale, so quanto drammatica sia la situazione del decentramento, quando questo non sia appoggiato da adeguato finanziamento. E quindi, anche per il fenomeno di drogati, ci troviamo sempre di fronte allo stesso problema. Non si può realizzare alcun tipo di decentramento, tanto meno un decentramento di tipo assistenziale, soprattutto previdenziale, come è necessario nel caso dei drogati, se non si provvede prima di tutto alla autonomia fi-

nanziaria dei centri che dovrebbero essere delegati alla prevenzione della diffusione della tossicodipendenza e alla sua cura.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

COLUCCI ed altri: « Estensione al personale inquadrato nei ruoli delle carriere direttive ai sensi dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, nonché del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, della facoltà di riscattare i periodi di studio superiori e di esercizio professionale, previsti dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1972, n. 1092 » (1511) (*con parere della V Commissione*);

ACCAME e NOVELLINI: « Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 18 della legge 13 maggio 1975, n. 157, che estende le norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato agli operai dello Stato » (1567) (*con parere della V Commissione*);

BARTOLINI ed altri: « Riordinamento delle funzioni in materia di motorizzazione e circolazione su strada e di trasporti di cose » (1582) (*con parere della II, della IV, della V, della VI, della IX e della X Commissione*);

LAURICELLA ed altri: « Norme per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti nei paesi della Comunità economica europea nella consultazione elettorale per la prima elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo » (1648) (*con parere della II, della III e della IV Commissione*);

BELCI: « Ulteriore proroga delle disposizioni concernenti il fondo destinato alle esi-

genze del territorio di Trieste » (1659) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

II Commissione (Interni):

PICCOLI ed altri: « Riforma dell'editoria » (1616) (con parere della I, della IV, della V, della VI, dell'VIII, della XII e della XIII Commissione);

SANESE ed altri: « Ristrutturazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) » (1684) (con parere della I, della III, della V, della VIII e della XII Commissione);

SERVADEI ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) » (1690) (con il parere della I, della III, della V, della VIII e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ACCAME ed altri: « Modifica dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, recante modifica e aggiornamento di disposizioni legislative in materia doganale » (877) (con parere della I e della IV Commissione);

CASTELLUCCI ed altri: « Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 40 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito nella legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dell'imposta di consumo sul gas melano impiegato per la trasformazione fisica e biologica di beni a scopo di produzione » (1526) (con parere della I e della V Commissione);

TANTALO ed altri: « Istituzione della lotteria di Venezia » (1538) (con parere della II Commissione);

MENICACCI ed altri: « Modifica dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, per la proroga dei termini per la trattazione dei ricorsi in materia di contenzioso tributario » (1553) (con parere della IV Commissione);

CASTELLUCCI e GARZIA: « Modifiche alla tabella n. 2 allegata alla legge 3 maggio 1971, n. 320, concernente i vantaggi di carriera per gli ufficiali in servizio permanente effettivo della guardia di finanza che hanno frequentato corsi superiori di polizia tributaria » (1543) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

ANTONI ed altri: « Assegnazione in uso al comune di La Spezia di aree demaniali » (1687) (con parere della II, della V e della VII Commissione);

Senatori ASSIRELLI e DE GIUSEPPE: « Disciplina della responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari » (approvato dalla I Commissione del Senato) (1693) (con parere della I, della IV, e della V Commissione);

Senatori DELLA PORTA ed altri: « Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra » (approvato dal Senato) (1699) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

ACCAME ed altri: « Avanzamento degli ufficiali e di sottufficiali delle forze armate » (1283) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

TRIPODI ed altri: « Riordinamento della scuola materna » (1588) (con parere della I, della II, della V e della XIV Commissione);

TRIPODI ed altri: « Riordinamento della scuola elementare » (1589) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

DI GIESI: « Sistemazione in ruolo dei presidi incaricati nelle scuole secondarie e artistiche » (1626) (con parere della I e della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

COLUCCI ed altri: « Provvedimenti relativi al trasporto delle merci: estensione ai trasporti nazionali su strada a mezzo di autoveicoli delle disposizioni di cui agli articoli 23, 24, 25, 26 e 27 della convenzione CMR di cui alla legge 6 dicembre 1960, n. 1621, adeguamento ed armonizzazione delle stesse per le ipotesi di trasporto combinato » (1486) (con parere della IV Commissione);

CITARISTI ed altri: « Nazionalità dei proprietari di aeromobili italiani » (1664) (con parere della I e della IV Commissione);

IANNIELLO ed altri: « Norme a favore del personale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, inquadrato ai sensi dell'articolo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1977

50 della legge 13 marzo 1968, n. 325 » (1678) (con parere della I e della V Commissione);

Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):

CALABRÒ: « Norme per le trasmissioni radiofoniche e televisive » (1649) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

COLUCCI ed altri: « Disposizioni in favore degli avvocati e dei procuratori legali per il completamento e modifica della legge 22 luglio 1975, n. 319, sulla previdenza forense e sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza degli avvocati e procuratori italiani » (1485) (con parere della I Commissione).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la XIV Commissione (Sanità), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

CHIOVINI CECILIA ed altri: « Norme per il completamento del piano degli asili-nido previsto dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044 » (755);

BOFFARDI INES ed altri: « Rifinanziamento e modifica della legge n. 1044, riguardante gli asili-nido » (783);

FERRI ed altri: « Aumento del contributo di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, concernente il piano quinquennale "per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato" (872) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, Segretario ff., legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Annunzio di una risoluzione.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, Segretario ff., legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 19 settembre 1977, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

Bozzi ed altri: Norme per il controllo del sottogoverno (40);

ALMIRANTE ed altri: Schedario nazionale degli enti pubblici e privati finanziati con pubblico denaro, controllo parlamentare sulle nomine dei loro organi direttivi e potenziamento della vigilanza dello Stato e del controllo della Corte dei conti (347);

ZUCCALÀ ed altri: Disciplina delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a partecipazione pubblica (626);

— Relatore: Bozzi.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (approvata dal Senato in prima deliberazione) (1441);

— Relatore: Labriola.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

VAGLI MAURA ed altri: Elevazione del limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi (781);

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: Elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi ed alle selezioni degli enti pubblici economici (824);

— *Relatore:* Nespolo Carla Federica.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori FERMARIELLO ed altri: Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (*approvata dal Senato*) (1219);

SPONZIELLO ed altri: Legge quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia (348);

MAGGIONI: Norme generali sull'esercizio della caccia (392);

— *Relatore:* Rosini.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

VALENSISE e TRIPODI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta

sulla recrudescenza della criminalità in Calabria, sulle incidenze mafiose nelle attività economiche private e pubbliche e nelle attività connesse alle attribuzioni di posti di lavoro (520);

— *Relatore:* Boldrin;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola;

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);

— *Relatore:* Felisetti;

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);

— *Relatore:* Felici.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La VI Commissione,

considerato che tra i Paesi della CEE il livello dei tassi attivi applicati dalle banche più elevato è stato finora quello italiano e le marginali riduzioni (sinora eseguite nei limiti di aggiustamenti tecnici inevitabili) si sono applicate ad un numero sempre più limitato di operatori economici e che attualmente vi sono indirizzi per accentuare ulteriormente misure di restringimento dell'area di clientela sottoposto ai "primi rate";

ritenuto che tutto ciò è il simbolo di una continuità operativa del sistema bancario non rispondente pienamente al generale sforzo di riorganizzazione, di ristrutturazione e di risanamento economico-finanziario del Paese;

sottolineato il crescente peso del costo del sistema bancario sull'economia e tenuto conto di una automatica ed incessante dinamica dei costi della struttura bancaria, nonché di aree di spreco e di inefficienza;

impegna il Governo:

ad assumere ogni ulteriore iniziativa per ottenere una effettiva riduzione dei tassi a beneficio di tutte le imprese, favorendo la determinazione di un "top rate" (costo massimo) del denaro tale da ridurre opportunamente l'attuale differenza esistente tra il "primo rate" e i tassi applicati ai clienti ordinari, differenza ora dell'ordine anche di 7/8 punti e contemporaneamente una sostanziale differenziazione fra i tassi erogati sui costi correnti, e quindi su depositi a vista e quelli pagati su depositi a risparmio vincolato: inoltre se su tali orientamenti intende sollecitare nuove valutazioni da parte delle banche pubbliche;

ad esporre al Parlamento idonee iniziative per favorire, anche con un processo di razionalizzazione, il miglioramento di un settore che deve essere considerato insostituibile per una economia industrializ-

zata. Inoltre a predisporre, attraverso la Banca d'Italia, una indagine conoscitiva sulla struttura statutaria, economica e finanziaria degli istituti di credito, in modo da poter consentire al Parlamento ed al Paese punti conoscitivi di indispensabile certezza; ad emanare indirizzi al sistema bancario, nonché disposizioni alle banche pubbliche, per bloccare quella guerra senza quartiere che specie nell'imminenza dello ultimo trimestre dell'anno le banche praticano per accaparrarsi il maggior numero di depositi;

a rendere noti al Parlamento i dati economici, con particolare riferimento alle spese del personale (divisi per categoria), alle spese generali e al costo annuo della raccolta rapportato alla massa fiduciaria, opportunamente classificati su zone regionali e provinciali e per tipi di imprese di credito, relativamente ai bilanci del 1976;

a disporre la compiuta attuazione dell'articolo 32 lettera A), della legge bancaria che stabilisce di adottare uniformi criteri nella compilazione non solo dei conti economici o situazioni periodiche, ma anche degli stati patrimoniali. Va perciò conseguito l'obiettivo di formare un bilancio generale che deve essere reso pubblico con criteri di chiarezza e trasparenza, come già proposto dalla legge n. 216;

a completare un programma - e ove non esista venga predisposto - rendendo noto quali siano i criteri per l'assegnazione di nuovi sportelli bancari ed inoltre, se è stato predisposto un piano che, in relazione alle mutazioni economiche, territoriali, avvenute in questi anni, ristrutturati il numero degli sportelli esistenti, favorendo la attribuzione dei nuovi sportelli in zone che ne necessitano e una riduzione in quelle invece dove il numero si dimostri essere esuberante e quindi fonte di incessanti costi per la collettività;

ad assumere infine ogni altra iniziativa per assicurare una tempestiva e concreta riduzione del denaro.

(7-00067) « SARTI, BERNARDINI, ANTONI, BACCHI, BELLOCCHIO, BERNINI LAVEZZO IVANA, BUZZONI, CIRASINO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, GIURA LONGO, MARZANO, PELLICANI, TONI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere, preoccupati per le inquietanti notizie che continuano a giungere da Bologna, alla vigilia della manifestazione dei gruppi dell'ultrasinistra prevista nel capoluogo emiliano il 23-24-25 settembre, ritenuto che spetta al Governo dare una sua responsabile valutazione prima della data prevista per il concentramento degli autonomi a Bologna, in modo che gli organi periferici dello Stato possano assumersi tutte le loro responsabilità, quale sia la valutazione che dà in merito alle richieste avanzate dai cosiddetti gruppi autonomi, fra le quali alcune palesemente provocatorie.

« Gli interroganti chiedono se il Governo è a conoscenza che a Bologna si sta formando un clima di tensione e di paura; che c'è chi già ha disposto di allontanare le famiglie dalla città; che c'è minaccia di serrata da parte dei commercianti; e che tale catena di fatti rischia di creare condizioni psicologiche politiche per aprire la strada alle forze della destra autoritaria e alla invocazione di atti repressivi, con tutte le conseguenze che tali fatti comportano.

(3-01665) « MAMMI, BATTAGLIA, ASCARI RACCAGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e del tesoro, per sapere -

premessi che i Centri di assistenza riabilitativa per gli invalidi civili, ammontanti tra pubblici e privati a 385, erogano prestazioni per un recupero psicofisico e sociale ad oltre 59.000 soggetti handicappati, di cui 21.000 internati, 16.000 seminternati, 21.000 con interventi ambulatoriali e 2.000 con prestazioni a domicilio;

constatato che le attuali rette giornaliere erogate dal Ministero della sanità, ammontanti a lire 12.000 per internato; lire 9.600 per seminternato e lire 7.200 per trattamenti ambulatoriali sono assolutamente insufficienti a coprire i reali costi dei centri di riabilitazione per cui molti di essi sono giunti sull'orlo del collasso finanziario;

rilevato che lo stesso Ministero della sanità ha ravvisato la urgente necessità di elevare le citate rette di almeno il 20 per cento a far tempo dal 1° gennaio 1977, in attesa di una organica classificazione dei Centri, per giungere al giusto obiettivo di rette differenziate;

a conoscenza che il predetto Ministero ha richiesto con urgenza al Ministero del tesoro, in data 4 agosto 1977 il reperimento di 77 miliardi (oltre ai 25 già destinati nell'assestamento di Bilancio) da destinarsi rispettivamente:

totale lire 77.820.274.403;

tenuto conto che il richiesto finanziamento costituisce il minimo indispensabile che consente ai Centri di riabilitazione di sopravvivere momentaneamente, dovendo tra l'altro far fronte ai sempre più gravosi oneri del personale dipendente, il cui contratto è sostanzialmente equiparato a quello degli ospedalieri -

quali urgenti, adeguati provvedimenti ritengano di adottare al fine di scongiurare la chiusura dei centri di riabilitazione che avrebbe effetti drammatici per circa 60.000 invalidi civili e rispettive famiglie, per gran parte di condizioni economicamente precarie e socialmente umili.

(3-01666)

« PORTATADINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere il suo giudizio sulla circostanza che alla cittadina di origine cecoslovacca, Marie Havlovà Pacini, le autorità cecoslovacche negano da otto anni il visto d'ingresso nel suo paese di origine, e le impediscono anche oggi di tornare a rivedere la madre morente a Praga.

« L'interrogante, ritenendo che ovvi motivi umanitari debbano valere in questo caso altrettanto - e forse anche di più - di quelli di politica culturale che, in occasione del recente rifiuto del visto d'ingresso in URSS al professor Vittorio Strada, hanno indotto il Ministero degli esteri a intervenire compiendo un passo ufficiale presso l'Ambasciata sovietica, chiede di sapere se, anche per questo caso, non si intenda compiere un passo analogo presso l'Ambasciata cecoslovacca, sottolineando che la violazione degli accordi di Helsinki appare in questa circostanza tanto più grave

quanto più seri sono i motivi umanitari che impongono la concessione del visto alla cittadina italiana.

(3-01667)

« BATTAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se non ritenga che la richiesta avanzata dalla triplice sindacale nel corso del recente incontro con il Governo di un intervento diretto dell'IRI per il salvataggio dell'Immobiliare risulti in netto contrasto sia con lo specifico impegno di non allargare l'intervento pubblico in economia assunto con l'approvazione della mozione programmatica votata nello scorso mese di

luglio dalla Camera dei deputati, sia con la drammatica situazione finanziaria in cui si trovano tutti gli enti di gestione delle partecipazioni statali.

« L'interrogante chiede inoltre se il Presidente del Consiglio non ritenga in altrettanto netto contrasto con l'invito rivolto agli operatori economici statunitensi di effettuare investimenti in Italia, il tentativo di bloccare la partecipazione — tra l'altro non maggioritaria — di capitali statunitensi nell'acquisto della Condotte e nel connesso salvataggio dell'Immobiliare.

(3-01668)

« DELFINO ».